

MILENA FRIGERI

**Le tavole alimentari di Veleia e dei Ligures Baebiani:
consonanze e dissonanze**

Estratto dall'«ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE PARMENSI»

Quarta serie, vol. XLV - Anno 1993

Tipografie Riunite Donati s.r.l. - Parma

1994

Le tavole alimentari di Veleia e dei *Ligures Baebiani*: consonanze e dissonanze

a) *La storia*

Questa relazione (1) ha come argomento la comparazione tra le tavole alimentari traianee di Veleia e dei *Ligures Baebiani* (2).

Della prima tavola, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Parma e proveniente da Veleia (PC) dove fu casualmente rinvenuta nel 1747, le conoscenze sono, senza dubbio, maggiori, non solo per l'iniziale interesse locale che ha suscitato, ma anche per la lunga serie di studi che, dalla data del suo ritrovamento, hanno avuto origine: tra i quali si pone la più che decennale ricerca del Prof. Nicola Criniti all'Università di Parma, culminata nel 1991 nel volume "La Tabula alimentare di Veleia" edita presso questa stessa Deputazione di Storia Patria.

(1) Presento in questa sede il testo letto il 10 ottobre 1993 in occasione della seduta della Deputazione di Storia Patria a Bore, grazie anche al cortese interessamento del dott. Leonardo Farinelli, Direttore della Biblioteca Palatina di Parma e segretario della Deputazione, che qui nuovamente ringrazio. Per la realizzazione di questo contributo mi sono potuta avvalere del materiale documentale e bibliografico raccolto dal prof. Nicola Criniti nell'ambito delle ricerche veleiate da lui coordinate presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma (che hanno goduto di finanziamenti del MURST e del CNR) e di quanto reperito in occasione della mia dissertazione *La Tabula alimentare dei Ligures Baebiani*, Parma 1992 (cfr. anche BSP 88, 1993, p. 283): particolare riconoscenza devo al prof. Nicola Criniti, per avermi sempre incoraggiata ed aiutata, al dott. Gianluca Mainino, dell'Università di Pavia, per alcune sue preziose indicazioni, ed alla dott. Rosanna Friggeri del Museo Nazionale Romano.

(2) Si vedano, in proposito, N. CRINITI, *Economia e società sull'Appennino piacentino*, in *Storia di Piacenza*, I. 2, Piacenza 1990, pp. 907-1011 e *La "Tabula alimentare" di Veleia*, Parma 1991, con un'ampia ed esauriente rassegna bibliografica a p. 297 ss. e le più recenti pubblicazioni di A. BONASSI, *Computer ed antichità: il caso veleiate*, ASPP XLIV, 1992, pp. 261-276; G. MAININO, *La tabula alimentare di Veleia fra politica, diritto ed evergetismo: problemi e prospettive*, ibidem, pp. 345-375 e G. PAPA, *Note sulla "Tavola Alimentaria" di Veleia*, *Labeo* 40, 1994, pp. 59-72.

Indirettamente coinvolta nelle ricerche da lui coordinate nell'ambito della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma, al momento di decidere l'argomento della mia dissertazione, avevo già frequentato diversi seminari parmensi sul tema veleiate e la mia *curiositas* sugli *alimenta* era ormai maturata al punto che, quando, quasi casualmente, venni a conoscenza dell'esistenza di una tavola bronzea pressochè coeva e per molti aspetti simile a quella di Veleia — sino a quel momento a me ben più nota — la scelta si impose per necessità: decisi che avrei approfondito la conoscenza della tavola bronzea dei Liguri Bebiani (3) ritrovata a Macchia di Circello, a nord di Benevento nel 1832, durante i lavori di dissodamento di un terreno di proprietà della famiglia De Agostini e oggi conservata al Museo delle Terme di Roma, in attesa di essere esposta al pubblico (4).

La tavola bebianiana è più piccola e meno conosciuta del bronzo veleiate: il testo frammentario fu pubblicato dal Mommsen, che ne eseguì personalmente l'esame autoptico nel 1846, nel nono volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* nel 1883 (5), dopo una prima e per molti aspetti fallace versione del 1852 (6). Circa un secolo dopo essa, poi, ha suscitato l'attenzione dell'archeologo e storico inglese John Patterson, che ha potuto guidare personalmente una ricerca *in situ*, volta ad identificare sul territorio beneventano la corrispondenza dei toponimi menzionati sulla tavola, ricerca che al momento permane ancora ad una fase preliminare (7).

(3) Uno studio sistematico del bronzo è in M. FRIGERI, *La "Tabula alimentaria dei Ligures Baebiani"*, diss. Parma, 1992 (a pp. 72-125 l'edizione autoptica con la prima traduzione italiana del testo inciso).

(4) Il resoconto del viaggio a Macchia di Circello è in TH. MOMMSEN, *Nuova revisione della tavola alimentaria dei Liguri Bebiani*, Bull. Inst. Corr. Arch., 1847, pp. 3-8.

(5) ID., *Corpus Inscriptionum Latinarum* IX, Berolini 1883, nr. 1455.

(6) ID., *Inscriptionum Regni Neapolitani Latinae*, Lipsiae 1852, pp. 70-1.

(7) J. PATTERSON, *Sanniti, Liguri e Romani*, Circello (BN) 1988 (sui L.B.: p. 53 ss.).

La tavola bebiana si data ai primi mesi del 101 d.C. (8), come è possibile dedurre con esattezza dalla *praescriptio* in cui sono menzionati il console Articuleio Peto e l'imperatore Traiano: questi anzi, in riferimento all'onomastica ufficiale, qui compare col sólo *cognomen ex virtute Germanicus* e non anche con *Dacicus*, testimoniato già nel tardo autunno del 102 d.C. e invece presente sul bronzo veleiate (9), ciò confermando che la *tabula beneventana* è sicuramente anteriore a quella di Veleia, quest'ultima databile tra il 106 e il 114 d.C. (10), cioè dopo il ritorno di Traiano a Roma: in particolare, tra la fine delle guerre daciche e la partenza per la guerra partica nell'ottobre 113; a conferma di ciò la mancanza dei *cognomina Optimus*, ricevuto nella tarda estate 114, e *Parthicus*, del febbraio 116. La ricerca, poi, è andata assumendo maggiore interesse se si pensa alla singolarità che la più ricca e più complessa documentazione pervenutaci relativa agli *alimenta* pubblici, quali appunto sono le due tavole bronzee, è legata più o meno direttamente ai *Ligures*: gli abitanti di Veleia, infatti dovevano appartenere al ceppo ligure dei *Veleiates*, il quale popolò la regione nella seconda età del ferro; ad esso si sovrappose il ceppo celtico, ed, infine, a partire dalla seconda metà del II secolo a.C., quello romano (11); e Liguri Apuani furono i Bebiani che, nonostante la deportazione nel Sannio del 180 a.C., ratificata dal senato conformemente ad una precisa politica del governo romano di confinare le popolazioni vinte che si erano mostrate particolarmente ribelli, anche per evitare l'attaccare di nuovi focolai di rivolta, hanno fermamente conservato la

(8) Traiano è testimoniato (su epigrafe) come *cos IIII* fino al 31 dicembre 102, ma dal 25 marzo 101 (cfr. Atti dei Fratelli Arvali — 101 d.C. — = CIL VI 2074, cfr. 32371 = ILS 5035) fu sostituito dal *cos suffectus Sex Attius Suburanus Aemilianus*; il 26 aprile, poi (cfr. *ibid.* Articuleio e Azzio furono sostituiti da una nuova coppia consolare: è possibile, quindi, datare con più precisione la tavola bebiana tra il 1° gennaio e il 24 marzo 101: cfr., in proposito A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano*, Roma 1952, p. 30 (e P.V. ROEDEN, *Articuleius*, RE II, 2, Stuttgart 1896 c. 1450; E. GROAG, *Articuleius Paetus*, PIR² I, Berolini - Lipsiae 1933, p. 236 nr. 1177).

(9) Cfr. CRONITTI, *La Tabula...*, pp. 93, 253.

(10) *Ibid.*, p. 68.

(11) Cfr. *ibid.*, p. 221.

memoria delle loro origini, *in primis* nel nome *Ligures - Baebiani*, invece, deriva dal gentilizio del console *M. Baebio Tanfilo* che li vinse e, in seguito, si occupò del loro trasferimento coatto (12) e, fors'anche ad esempio, nell'attestazione linguistica offerta dal nome *fascia* (13) indicante "un appezzamento di terreno di forma allungata, con muri di sostegno per il terrazzamento del pendio", tuttora in uso nell'Alta Val Trebbia col medesimo significato agricolo (14), ma non più testimoniato nel Meridione d'Italia.

Proprio la "ligurità" di entrambe le tavole, dunque, può essere il primo e veramente singolare elemento che le accomuna; inoltre, entrambe documentano operazioni ipotecarie di proprietà fondiaria, in prevalenza di piccola e media dimensione nel sud (15), come si può dedurre dalla maggiore quantità di proprietà di questo tipo (rispetto ai grandi latifondi), presenti nella tavola bebbiana, nonostante sia anche qui ormai in corso il processo di formazione del latifondo chiuso, già più avanzato al nord (16). Di quest'ultimo, appunto, è testimone il bronzo veleiate, nel quale il valore minimo dei fondi ipotecati è 50.000 sesterzi: nella tavola bebbiana sono invece presenti anche proprietà stimate 14.000 sesterzi — la cifra più bassa testimoniata — 19.000, 20.000 sesterzi e più, e solo in quantità veramente minima, latifondi valutati circa mezzo milione di sesterzi; nella tavola veleiate le proprietà di maggior valore superano il milione di sesterzi (17).

(12) Liv. 40, 37, 8-9; 38, 1-9.

(13) Cfr. FRIGERI, *La tabula...*, pp. 56, 156, 191.

(14) Cfr., in proposito, AA.VV., *Dizionario di toponomastica*, Torino 1990, p. 268.

(15) Cfr. TH. MOMMSEN, *La distribuzione del suolo italiano e le tabelle alimentari*, *Bibliot. St. Ec.* / V. PARETO, II, 2, Milano 1907 = Bologna 1977, pp. 715-16; G. SEGRE, *Sulle istituzioni alimentari imperiali*, *Scritti giuridici II*, Roma 1938 = Torino 1972, p. 61; V. A. SIRAGO, *L'Italia agraria sotto Traiano*, Louvain 1958 = Napoli 1991, p. 82 ss.; R. DUNCAN-JONES, *The economy of the Roman Empire*, 2 ed., Cambridge 1982, p. 298; V. I. KUZ'NĀČEV, *La grande proprietà agraria nell'Italia romana*, Roma 1984, p. 209.

(16) Cfr. CRINITI, *La tabula...*, p. 247 ss.; e A. GIARDINA, *Istituzioni, ceti, economiche*, in *Società romana e tardoantica*, V.I., Roma - Bari 1986, pp. 357-58.

(17) Vd. FRIGERI, *La tabula...*, p. 193.

b) *L'organizzazione*

Il "meccanismo" di funzionamento degli *alimenta* prevedeva, com'è noto, che in seguito alla costituzione di un'ipoteca, i proprietari ricevessero denaro a mutuo, in proporzione alla stima del loro terreno e si impegnassero a versare un interesse la cui somma sarebbe stata utilizzata per il mantenimento di indigenti fanciulli e fanciulle (18).

Tale interesse, virtualmente perpetuo vista la irredimibilità del prestito (19), era pari al 5% annuo a Veleia (20) e pari al 2,5% presso i Liguri Bebiani: sulla diversità del tasso già il Mommsen si era pronunciato, seguito poi dagli studiosi successivi, a favore dell'ipotesi che il secondo fosse a scadenza semestrale (21), anche se di ciò non si hanno certezze assolute. Non è da escludersi, del resto, che tale scadenza sia stata voluta perché meglio ammortizzabile, al fine di gravare in misura inferiore sul reddito annuale dei piccoli proprietari di una regione più ricca e meno fertile, in un momento di crisi agraria che, esplodendo nel II secolo d.C., avrebbe determinato uno spopolamento della campagna, infliggendo un duro colpo alla piccola e media proprietà contadina ed, acuendo di contro, il fenomeno del latifondo (22). Tuttavia, ciò non è possibile conoscere con precisione poiché la parte di testo dove l'incisione beneventana avrebbe potuto riportarne

(18) Per più ampie informazioni bibliografiche cfr. CRINTI, *La tabula...*, p. 250 ss.

(19) Cfr. al riguardo FRIGERI, *La tabula...*, pp. 193, 214 n. 57.

(20) Per una migliore conoscenza delle condizioni economiche del periodo si vedano SIRAGO, *L'Italia...*, p. 286 ss.; P. VEYNE, *Les Alimenta de Trajan*, in AA.VV., *Les Empereurs Romains d'Espagne*, Paris 1965, p. 171 ss.; P. GARNSEY, *Trajan's Alimenta: some problems*, *History* 17, 1968, p. 378 ss.; GIARDINA, *Istituzioni...*, p. 357 ss.; DUNCAN-JONES, *The economy...*, p. 298 ss.; J. PATTERSON, *Crisis*, PBSR 55, 1987, pp. 115-146.

(21) Cfr. le misurazioni nel cap. II in FRIGERI, *La tabula...*, pp. 38-47.

(22) Le diverse ipotesi sono riportate in *CIL IX*, p. 125 il quale ritiene assolutamente errata la notizia secondo cui la tavola beneventana sarebbe stata rinvenuta nelle antiche terme.

l'indicazione non ci è giunta nella sua completezza (23): l'epigrafe è mutila, si pensa, per almeno 1/3 delle sue dimensioni originarie, nella parte iniziale sinistra.

Entrambe le tavole sono state ritrovate nel foro: in particolare, nella basilica dove era probabilmente affissa ad una parete per l'utilizzo nell'ambito del *municipium*, la tavola di Veleia; non ancora ben chiaro se nella basilica o in altro luogo pubblico quella dei Liguri Bebiani (24), anch'essi organizzati in *municipium*, come documentano testimonianze epigrafiche della zona abitata, in cui si fa espressamente riferimento ad essi (25).

c) Il territorio

Analoga anche la suddivisione territoriale attestata, che per la maggiore ricchezza di definizioni gromatiche presenti appare più diversificata al Nord (26), conferendo alla stessa tavola veleiate un più ampio valore documentario, rispetto a quella beneventana.

La zona, anche nel Beneventano, è suddivisa in *pagi*, circoscrizioni distrettuali romane, spesso coincidenti con precedenti suddivisioni indigene, cui fanno capo i *fundi*, unità economicamente autonome. I numerosi termini specifici (*saltus*, *colles*, *montes*, *appenninus*, *horti*...) (27) utilizzati per indicare la varietà territoriale suggeriscono l'immagine di un composito mondo agricolo-pastorale collinare e montagnoso. Meno ricco di informazioni il bronzo beneventano, il quale oltre alla tradizionale divisione in

(23) Cfr. *CIL IX* 1465: in proposito si veda M. ZAMBELLI, *Ligures Baebiani*, *DEAR IV*, Roma 1959, pp. 1051-55.

(24) Per la tabula di Veleia vd. CRINTEI, *La tabula...*, p. 145 ss.

(25) Per un maggiore approfondimento circa il significato ed uso nella tavola veleiate, cfr. CRINTEI, *La tabula...*, pp. 226 ss.

(26) *Saltus* compare nella tavola beneventana una sola volta (II 48), *circeis* è attestato in II 11.

(27) MAININO, *La tabula...*, pp. 372 ss.

pagi e fundi, fa cenno anche a pertinenze boschive, i *saltus* (28), e, in particolare, a querceti (sulla *tabula* nell'ablativo *circels*), vegetazione che nella zona doveva essere particolarmente abbondante, dal momento che se ne è perpetuato il ricordo anche nel toponimo Circello, località situata a circa 35 Km a nord di Benevento, dove è stata ritrovata la *tabula*.

d) *Le modalità*

Finalità assistenziali, dunque, tra gli scopi dell'istituzione traianea, e di ciò pare essere conferma, per Veleia in particolare, la partecipazione al programma dell'élite municipale che, in tal modo, prendendo parte ad un'operazione evergetica di grande prestigio voluta e patrocinata dall'imperatore, ne avrebbe certamente tratto una risonanza locale particolarmente duratura, essendone i nomi iscritti su bronzo (29): anche tra i Liguri Baebiani sono, tuttavia, testimoniati proprietari con il censo minimo richiesto per poter accedere alle cariche municipali (100.000 sesterzi), ma non siamo in grado di affermare se essi le abbiano veramente ricoperte, così come nel veleiate nessun personaggio testimoniato nella tavola pare aver mai coperto cariche municipali od altre funzioni pubbliche o culturali.

Per tornare al tema della frammentarietà, il bronzo beneventano non permette altresì di conoscere il numero di fanciulli e fanciulle che fruiro del'aiuto pubblico, nè tantomeno siamo informati della somma in sesterzi che essi, come i Veleiati probabilmente a scadenza mensile, ricevono (30).

Esauriente, invece a questo riguardo la tavola di Veleia, che non solo precisa l'importo messo a disposizione dall'imperatore

(28) DUNCAN-JONES, *The economy...*, p. 342: si veda anche FRIGERI, *La tabula...*, p. 193.

(29) CRINZI, *La tabula...*, p. 259 ss.

(30) Cfr. FRIGERI, *La tabula...*, p. 52: si vedano anche P. VEYNE, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, Mel. Ec. Franc. 69, 1957, pp. 180, 202; MAININO, *La tabula...*, p. 361 ss.

pari a 1.044.000 sesterzi, ma indica anche il numero complessivo di fanciulli (maschi e femmine) vincolati all'operazione e quanto avrebbero percepito mensilmente, una cifra certo non ingente, ma ritenuta sufficiente al loro mantenimento (31). Occorre, tuttavia, precisare, come già accennato, che la mancanza di indicazioni precise, a questo riguardo, nella *praescriptio* (come nella tavola veleiate) potrebbe forse essere dovuta alle condizioni non perfette in cui il testo ci è giunto: è stata anzi plausibilmente formulata l'ipotesi secondo cui il testo bebbiano inciso sarebbe la riproduzione sintetica (32) del documento istitutivo degli *alimenta* traianei nel Beneventano, vale a dire che sul bronzo in questione sarebbe stato riprodotto solo ciò che era assolutamente essenziale per un disbrigo più semplice e funzionale delle operazioni da parte dei magistrati locali addetti alla gestione degli *alimenta* (33). Potrebbe avvalorare quest'ipotesi la qualità dell'incisione che, a solco triangolare e a lettere capitali, è particolarmente accurata nella *praescriptio*, ma più approssimativa, quasi a sgraffio, nel testo sottostante. A conferma di ciò potrebbe anche porsi l'assenza di una stesura completa per ciascuna ipoteca, a differenza di quanto appare nel bronzo veleiate: in esso, infatti, ogni registrazione ipotecaria si apre con il nome del proprietario che dichiara

(31) MOMMSEN, *CIL IX*, p. 128; per la tavola veleiate vd. CRINITI, *La tabula...*, p. 92 ss.; per il bronzo di Benevento cfr. ZAMBELLI, *Ligures...*, p. 1052; VEYNE, *La Table...*, p. 202 il quale ipotizza che il risparmio sia alla base del carattere sintetico del testo. Si veda pure MAININO, *La tabula...*, p. 361 ss. Per maggior chiarezza si riporta, a titolo di esempio, l'*obligatio* 48 della *tabula* dei Liguri Bebbiani (III 37-38): (scil. Debentur a) Vergilio Procuro (scil. obligatione) fund(i) Albiani, pago Albano, adf(inc) / Sulpicio Flacco, aest(imati) (sesterium) XX (miliu), in (sestertios) (mille) /; e l'*obligatio* 35 (VI 17-21) della *tabula* di Veleia: Valeria Ingenua, per Valerium Lucrionem libertum suum, prof(essa) est praed(ia) rus(tica) (sestertium) LXVIII (miliu) CCLX n(ummum): accipere debet (sestertia) V (milia) DLIII n(ummos) et obligare: fund(um) Varp(ros), in Veleiate pag(o) Statiello, adf(inibus) re p(ublica) Lucensium et pop(ulo), quem prof(essa) est (sestertis) XII (milibus) / CCLX n(ummis): in (sestertios) (mille); item fund(um) Aemilianum Arruntianum, in Veleiate / pag(o) Velleio, vic(o) Ucciac, adf(inibus) re p(ublica) Lucensium et pop(ulo), quem prof(essa) est (sestertis) LVII (milibus) n(ummis): / in (sestertia) IIII (milia) DLIII n(ummos) /

(32) Cfr. FRIGERI, *La tabula...*, p. 193.

(33) Cfr. CRINITI, *La tabula...*, p. 253 ss.; vd. anche MAININO, *La tabula...*, p. 360 ss.

ra le sue terre, l'ubicazione ed il loro valore, seguiti dalla cifra data in prestito e di quella dell'interesse. Nella tavola beneventana il carattere sintetico emerge dal testo di ciascuna *obligatio*: in tutte, infatti, viene omessa la formula *debentur a* ("sono dovuti da..."), con riferimento alla cifra dell'interesse), che dovrebbe aprire ogni ipoteca, anche se il nome del proprietario (con cui ha effettivamente inizio ogni registrazione ipotecaria), appare correttamente in ablativo, così come è in genitivo il *nomen fundi*, cioè il nome del fondo che segue immediatamente l'onomastica, sottointendendo il termine *obligatione*.

Inoltre, la tavola veleiate menziona più volte due funzionari pubblici, C. Cornelio Gallicano e T. Pomponio Basso (34), magistrati di rango consolare, ai quali fu affidato preliminarmente l'incarico di presiedere alle operazioni di credito per verificare la corrispondenza alle direttive impartite dall'imperatore: tali nomi, in particolare, sono legati a due, o forse più, precise e differenti operazioni ipotecarie di cui il bronzo dà testimonianza, avvenute a distanza di alcuni anni l'una dall'altra: Cornelio Gallicano operò nella fase più antica, intorno al 101 d.C. che, come si evince dal testo, non ebbe grande successo data la scarsa affluenza dei proprietari; Pomponio Basso invece, avrebbe sovrinteso alla fase più recente, compresa tra il 106 e il 114 d.C. (35).

La tavola beneventana purtroppo tace anche questo particolare non secondario sulla gestione in ambito centrale e municipale della *cassa alimentaria*: tuttavia, è più che legittimo presumere che pure nel Beneventano fossero presenti funzionari imperiali. Sono del resto anche qui sopravvissute probabili tracce di una precedente operazione ipotecaria, della quale però non si conosce nulla di più preciso, nel riferimento ad un'*obligatio nona* alle colonne II 26, III 14, III 18 (36), cui sono vincolati tre fondi —

(34) CRINELLI, *La tabula...*, pp. 253-255.

(35) Cfr. *ibid.*, pp. 253-255; e MAININO, *La tabula...*, pp. 364-365.

(36) Vd. FRIGERI, *La tabula...*, pp. 52, 190: il riferimento all'*obligatio VIII* costituisce un problema non ancora risolto: in particolare, si confrontino MOMMSEN, *CIL IX*, p. 128; T. V. SPINELLA, *L'assistenza pubblica in Roma antica e particolarmente le istituzioni alimentari*, Napoli 1913, p. 28.

Caesiano, Carpiano, Vibiano — appartenenti a proprietari diversi — rispettivamente *Marcio Rufino*, *Caelio Flacco*, *Valerio Pietate* — ed ubicati in luoghi differenti — il fondo Caesiano è situato in *Benevent(ano) pag(o) Tuciano*, il fondo Carpiano è nel *pago Salutari*, del fondo Vibiano non si conosce l'ubicazione.

Da ultimo, ritornando alla questione più strettamente economica, è necessario sottolineare l'identità, ben evidenziata dal Veyne (37), del rapporto stima/prestito imperiale attestato al Nord come al Sud a 1:13 del valore dichiarato del terreno: e questo mostra (se ancora ve ne fosse bisogno) un preciso, ampio, omogeneo ed articolato programma finanziario messo in atto dall'imperatore, esteso all'intera penisola ed attuato in tempi diversi.

Le tavole considerate non sono ricchi patrimoni di informazioni solo fondiarie sia nel Veleiate che nel Beneventano: dal loro ritrovamento e studio, infatti, ha ottenuto un forte impulso la ricerca toponimica, presentata nelle citate recenti pubblicazioni di Nicola Criniti per Veleia e di John Patterson per il Beneventano, quest'ultima ancora *in fieri*.

Un esame comparativo più puntuale e meticoloso, inoltre, anche alla luce di queste prime osservazioni, potrà apportare — last, but not least — nuovi ed interessanti elementi per la ricostruzione della permanenza della tradizione ligure antica fuori dai suoi confini naturali.

MILENA FRIGERI

(37) VEYNE, *La Table...*, p. 132 ss.